

L'APPELLO

Aifm: Recepire al più presto la Direttiva europea sulla radioprotezione

Martedì 6 febbraio 2018 l'Italia avrebbe dovuto recepire la Direttiva europea 2013/59/Euratom, che affronta il tema della radioprotezione globalmente, in tutti gli ambiti e per i diversi destinatari, e comporta importanti novità anche nelle esposizioni mediche (come l'obbligo di registrazione del valore di esposizione a radiazioni per ogni esame radiologico e di inserire tale informazione nel referto), nuovi limiti per il radon nelle abitazioni e nei luoghi di lavoro, l'esposizione a radiazioni ionizzanti di soggetti asintomatici per problematiche legali, assicurative o ai fini dell'immigrazione.

«Purtroppo, il 6 febbraio è arrivato e abbiamo sentore che i termini di recepimento si allungheranno» lamenta Michele Stasi, presidente dell'Associazione italiana di fisica medica (Aifm), che ritiene «importante e urgente stimolare al più presto la prosecuzione del recepimento» poiché, «come emerso chiaramente dalla direttiva, l'esigenza di una radioprotezione dei pazienti, dei lavoratori e della popolazione, in linea con gli standard proposti dalla comunità europea, è più che mai cogente e necessaria».

Consapevole del momento politico, Stasi auspica quindi che sia il prossimo Governo a dare «il giusto peso a tale recepimento, collocandolo tra le principali priorità del nuovo mandato».

Il presidente Aifm sottolinea infine che se «in linea di principio, la direttiva entra in vigore solo dopo il recepimento», la Corte di giustizia dell'Unione europea «ritiene che una direttiva non recepita possa produrre determinati effetti direttamente nel caso in cui il recepimento nel diritto nazionale non abbia avuto luogo o non sia avvenuto correttamente. Tale situazione potrebbe essere seriamente pericolosa in caso, per esempio, si presentassero contenziosi legali in materia di radioprotezione. Tutto ciò – conclude - causerebbe a ruota problemi per i pazienti e per i lavoratori esposti».